

Le parole e le cose - di Enrico Bottero

(pubblicato in “Infanzia”, n.3/2015)

RELIGIONE. Religione (dal latino *religio*, attenzione scrupolosa, relazione positiva) rinvia alla relazione con l’altro, al soggetto che sta al di fuori di noi. Secondo Emmanuel Lévinas, religione è il legame che si stabilisce tra l’io e l’altro senza che uno dei due venga fagocitato, inglobato. In senso letterale, dunque, religione è la ricerca della relazione con chi sta fuori di noi. Essa è “trascendersi”, saper andare oltre il proprio io, il proprio “egoismo”. Questo senso del religioso è stato ben riassunto da Albert Einstein quando disse che essere religioso vuol dire aver trovato risposta all’interrogativo sul significato dell’esistenza umana. Questa ricerca fondamentale, profondamente umana, è ben presente già nel bambino, il quale, data la sua giovanissima età, la manifesta nella forma più pura ed originaria. E’ questa tendenza dell’essere umano che va coltivata fin dalla scuola dell’infanzia, aiutando i bambini ad elaborare le loro domande sul significato della vita e sui rapporti con l’altro. Ciascuno potrà gradualmente costruirsi una religione personale che potrà anche approdare all’incontro con una religione storica. Anche attraverso questo intermediario l’uomo può giungere a dare un significato all’esistenza. L’uomo è infatti un essere sociale e questa tendenza ha trovato manifestazioni collettive con le religioni positive (monoteismi, politeismi, non teismi come il buddhismo). Ognuna di esse incarna un modo di vivere l’esperienza religiosa. Molte di esse nel corso della storia sono state tentate dal considerare la loro risposta una verità assoluta, con esiti spesso nefasti e negatori dell’altro, proprio colui che la *religio* dovrebbe spingerci ad incontrare. L’Europa in cui viviamo è caratterizzata dalla cultura dei monoteismi, soprattutto quello cristiano. L’Italia, in particolare, è un Paese che, come altri Paesi mediterranei, ha per tradizione e storia una monocultura religiosa, quella cattolica. Di qui la naturale tendenza popolare a identificare la religione con quel tipo di culto, tendenza alimentata fino ad oggi dalla stessa gerarchia ecclesiastica. La presenza nella scuola del insegnamento della religione cattolica, e solo di essa, sta a testimoniarlo concretamente. Sorge dunque un problema per gli insegnanti: che cosa si deve intendere per “fare religione” nella scuola dell’infanzia? Educare al senso religioso, alla *religio* in senso lato, alla relazione con gli altri, alla ricerca di senso (v. Indicazioni nazionali 2013)? Oppure, orientare fin da subito anche nella scuola questa ricerca verso una specifica religione, nel nostro caso quella cattolica, affinché i bambini la percepiscano fin da piccoli come “la religione”? Poiché molti bambini, attraverso le loro famiglie, avranno scelto l’insegnamento della religione cattolica il problema si pone. E’ un problema che, a livello istituzionale resta irrisolto. Ciascuna scuola e ciascun insegnante, dovendo scegliere qui ed ora, è chiamata dunque a riflettere con attenzione e con uno sguardo il più possibile aperto ai problemi di tutta la collettività per trovare le migliori soluzioni.